

# L'impalcatura è solida

Conoscere le regole del gioco per giocare tutti insieme

**S**i è detto, con frase immaginosa, che il diritto è il « precipitato storico » della morale e della giustizia, intendendo così affermare che il diritto non è divelto dall'etica ma l'etica stessa che si obiettivizza in un determinato contesto storico. Tralasciando le contrapposte esasperazioni concettualistiche e positivistiche, non si può dubitare che il diritto, con le istituzioni che da esso traggono origine, sia da riguardare come il risultato di quei criteri di valutazione, istanze ed orientamenti che costituiscono la coscienza sociale di un paese.

L'ambito giuridico richiama quindi necessariamente un'area di valori da intendere non come principi metafisici e cioè entità esistenti in una sfera ideale al di fuori del mondo e neppure come caratteri materiali della realtà, oggettivati ed in meccanico divenire, ma come principi di azione che devono dare ordine all'attività dell'uomo quando viene in contatto con la natura delle cose, e quindi come veri e propri rapporti tra l'ordine da imprimere alla realtà e l'uomo nell'essenza della sua personalità morale.

In una simile ottica, accostarsi al mondo del diritto non significa assolutamente, secondo luoghi comuni tanto pretenziosi quanto superficiali, cedere alle tentazioni del formalismo normativo e del tecnicismo dialettico ma vuol dire invero immergersi nella vita percorrendo le difficili e spesso tortuose strade sulle quali il « comune sentire » si fa storia e, facendosi storia, si dà forma, si organizza, fa i conti con la realtà, delinea prospettive di azione e di svi-

luppo. Recuperare il significato ed il ruolo autentico del diritto e dell'organizzazione istituzionale significa, in una società democratica, capire, leggendo i dati dell'esperienza prima ancora di ricorrere a definizioni e teorie, il nesso inscindibile che lega tra loro la morale come complesso di valori scaturenti dalla natura stessa delle cose e perciò fondati sull'assoluto, il diritto come espressione operativa di tali valori necessaria per dare al mondo sociale significato ed indirizzo e la politica come impegno rivolto ad adeguare sempre meglio il diritto ai valori sociali ed a favorire l'arricchimento di questi valori con quanto di nuovo e di positivo emerge, come esigenza etica, dall'impatto quotidiano della legge e delle istituzioni con la vita reale, in un continuo processo dinamico di maturazione e di crescita.

Fare conoscenza, non scolastica e non ideologica ma in senso ampio politica, con il diritto è quindi indispensabile per coloro che, personalmente o in maniera associata, vogliono dare un contributo serio all'impegno di promozione umana, rifiutando di collocarsi nel ghetto delle riflessioni teoriche senza incidenze nella realtà o degli atteggiamenti predicatori utili solo a gratificare psicologicamente chi li assume.

Con una tale sensibilità, in questa fase della vita del nostro paese certo travagliata e lacerata ma anche ricca di lucide intuizioni e di grandi speranze, è necessario « riscoprire », come punto importante di riferimento per l'impegno di promozione umana, quella « parte » fondamentale del nostro diritto che è



la base stessa, l'anima e la linfa vitale dell'ordinamento giuridico: la Costituzione repubblicana. Questa « Carta » che raccoglie ed esprime le tensioni e le domande maturate nella coscienza democratica del popolo italiano nel travaglio della Resistenza ed ancora oggi fortemente sentite come vive ed attuali dalla maggioranza dei cittadini, deve passare molto di più nella legislazione ordinaria attraverso grandi riforme e, soprattutto, deve meglio orientare i comportamenti di rilevanza pubblica dei cittadini, dei partiti e della classe dirigente nel suo complesso.

Devono riacquistare significato « rivoluzionario » in termini etici e divenire norme di condotta della vita politica i principi fondamentali per i quali la repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo; afferma il principio della pari dignità sociale dei cittadini con l'impegno a rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono lo sviluppo della persona umana e la partecipazione dei lavoratori alla vita pubblica; sancisce il diritto al lavoro di tutti i cittadini promuovendo le condizioni che lo rendono effettivo; riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio; tutela la salute come diritto dell'individuo ed interesse della collettività; disegna un sistema tributario informato a criteri di progressività; prescrive che la proprietà privata deve avere funzione sociale e va resa accessibile a tutti; concepisce i partiti come « luoghi » dove i cittadini si associano liberamente per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale; prescrive

che i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche « hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore »: questo per indicare alcuni dei più importanti dettati costituzionali che esprimono grandi idee-forza centrate sui valori primari della persona umana e del bene comune.

Va affrontato perciò con molto coraggio il problema dello « scarto » tra paese « legale » e paese « reale » determinato dall'indiscutibile ritardo della legislazione ordinaria e dell'organizzazione burocratica rispetto alle novità e alle urgenze maturate nella società; ma vi è un altro « scarto », di segno in qualche modo inverso, e cioè quello originato da un paese « reale » che nella « prassi » civile e politica appare arretrato rispetto ai valori e agli orientamenti della Carta costituzionale ed è proprio attraverso questo secondo « scarto » che passa la « questione morale » e i tentativi di risolverla seriamente respingendo ogni uso strumentale di essa.

Riforme sociali e rinnovamento morale sono quindi le vie attraverso le quali si può far « vivere » la Costituzione nella legislazione ordinaria e nella società: si tratta di un compito storico, di un grande impegno che richiama la responsabilità di tutti e specialmente dei giovani ai quali, in particolare, è aperta la strada per realizzare, vivificando con le direttive costituzionali il tessuto civile, un grande progetto politico che straordinariamente fa coincidere il « massimo di rivoluzione » col « massimo di legalità ».

Michele Di Schiena

